

IL MESSAGGERO

26 Gennaio 1914

ALL' AUGUSTEO

---

## Il concerto Molinari

Il programma di ieri all'Augusteo offriva per taluni aspetti un particolare interesse. La sinfonia in *mi bem.* di Elgar si eseguiva infatti per la prima volta in Italia, parimenti avveniva per *Festliches Praeludium* Straussiano, mentre il poemetto lirico *Aretusa* di Ottorino

Respighi, già accetto con successo in altre città d'Italia, affrontava per la prima volta il giudizio del pubblico di Roma.

La sinfonia di Elgar può certo annoverarsi fra le buone composizioni del genere moderno: pensiero musicale nobile, chiarezza d'espressione nello svolgimento tematico, strumentazione equilibrata ed efficace. L'Inghilterra non ha dato all'arte divina dei suoni compositori degni di nota, ma ha forse trovato in Edoardo Guglielmo Elgar il suo musicista che le ha donato tre oratori, alcune cantate e varie composizioni sinfoniche. Ogni tempo della vasta sinfonia riscosse molte approvazioni e valse a Bernardino Molinari lunghi applausi.

Il poemetto lirico *Aretusa* è stato musicato dal Respighi nella traduzione italiana che Roberto Ascoli ha fatto dei versi del gentile poeta inglese Shelley « il cuor dei cuori » come lo chiama Giosuè Carducci nella sua magnifica ode.

Il musicista ha inteso raccontare con delicato procedimento orchestrale accompagnante il canto le vicende amorose della fonte Aretusa e del fiume Alfeo. Ogni momento del grazioso poemetto è stato reso musicalmente con felice espressione melodica. Il Respighi, anche in questo lavoro ha confermato le sue eccellenti attitudini di compositore. Egli pur facendo tesoro delle più recenti risorse della polifonia orchestrale sa rifuggire da ogni vulgarità d'effetti, riuscendo egualmente ad essere un efficace colorista e ad imprimere alla sua musica una dolcezza di ritmo ed una evanescente soavità armonica. Il pubblico, alla fine del brano musicale applaudi con calore, costringendo il Respighi a presentarsi più volte a ringraziare, e gli applausi si estesero anche alla signora Chiarina Fino-Savio che cantò assai bene.

Ma il successo clamoroso venne decretato al mago tedesco col suo *Festliches Praeludium*. Non certo la novità della voce e la originalità della ispirazione abbondano in questo nuovissimo lavoro straussiano. Ora è Wagner, ora è Beethoven, ora è Mozart che rivive nella magniloquenza della sua elaborazione musicale: ma v'ha in tale elaborazione una potenza così suggestiva, un vigore così deciso e inimitabile che incatena e soggioga l'ascoltatore, inducendolo, quasi sbatordito, all'applauso.

Nella composizione eseguita ieri, gli effetti che lo Strauss ha saputo trarre dall'organo e dall'orchestra e che conferiscono al lavoro stesso un carattere solenne di festività, fecero scattare il pubblico in un applauso unanime e prolungato. E poiché il maestro Molinari, che aveva diretto la difficile partitura con grande slancio e con scrupolosa verità si accingeva ad attaccare il poema sinfonico *Morte e Trasfigurazione* col quale ebbe termine il concerto, il pubblico del loggione reclamò a gran voce il bis, che malgrado le giuste proteste di molti e la palese ripulsa del Molinari, dovette alla fine essere concesso.

Dopo il grandioso poema « Morte e Trasfigurazione » le acclamazioni si rinnovarono all'indirizzo del Molinari.